

Tonino Cantelmi,
Giuseppe Congedo,
Barbara Costantini



Psicologia per la vita consacrata

Seconda edizione, rivista ed arricchita
di 24 allegati multimediali,
per l'Anno della Vita Consacrata



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Tonino Cantelmi,
Giuseppe Congedo,
Barbara Costantini

Psicologia per la vita consacrata

Seconda edizione, rivista ed arricchita
di 24 allegati multimediali,
per l'Anno della Vita Consacrata

FrancoAngeli

Per accedere all'allegato online è indispensabile
seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale
del sito **www.francoangeli.it**
registrarsi e inserire il codice **EAN 9788820462734** e l'indirizzo email
utilizzato in fase di registrazione

In copertina: *Arnulfo veste e consacra sant'Eldrado*,
Novalesa, cappella di Sant'Eldrado

Copyright © 2012, 2^a ed. 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le
condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
www.francoangeli.it*

Indice

Presentazione della seconda edizione e degli allegati <i>cb'line</i>	pag.	7
Introduzione	»	9
1. Presupposti teorici: la natura della mente	»	13
1. La conoscenza umana	»	13
2. Le emozioni e il <i>significato personale</i>	»	14
3. Le dimensioni del Sé	»	15
4. L'attaccamento e la costruzione del Sé e della realtà	»	21
5. Gli stili di attaccamento	»	22
2. Le organizzazioni di significato personale nel percorso di crescita vocazionale	»	25
1. Il rapporto con Dio nel candidato alla vita consacrata	»	25
2. L'organizzazione di significato personale di tipo depressivo	»	26
3. L'organizzazione di significato personale di tipo fobico	»	34
4. L'organizzazione di significato personale di tipo disturbi alimentari psicogeni	»	42
5. L'organizzazione di significato personale di tipo ossessivo	»	50
6. Una griglia ad uso dei formatori per un'ipotesi di <i>organizzazione di significato personale</i>	»	56
3. Consigli evangelici: il vissuto di obbedienza, castità e povertà nelle organizzazioni di significato personale	»	58
1. Obbedienza, castità e povertà: un dono "liberante"	»	58
2. Il voto di obbedienza: una scelta libera e liberatrice	»	59
3. Il voto di castità: amare in pienezza di vita	»	68
4. Il voto di povertà: la fiducia nella Provvidenza di Dio	»	76

4. Il colloquio come strumento di formazione	pag.	83
1. Il colloquio: verso una definizione	»	86
2. L'incontro attraverso il <i>dialogo</i>	»	87
3. L'ascolto	»	89
4. Il corpo si fa "parola"	»	98
5. Cenni sulla pragmatica della comunicazione umana	»	99
5. La motivazione umana alla condotta morale: una nuova ipotesi di interazione tra fattori cognitivi, emotivi-affettivi e tendenze all'azione	»	102
Introduzione	»	102
1. Quali valori esprimono i miei comportamenti?	»	103
2. Le teorie psicologiche dello sviluppo morale	»	108
3. La complessità della mente: un sistema di significati personali	»	110
4. Emozioni morali e condotta umana	»	113
5. La motivazione umana alla condotta morale: una nuova ipotesi di interazione tra fattori cognitivi, emotivi-affettivi e tendenze all'azione	»	117
6. Cristo e la "legge" dell'Amore	»	126
7. Le emozioni e l'affettività: " <i>con tutto il tuo cuore</i> "	»	128
8. I pensieri: " <i>con tutta la tua mente</i> "	»	131
9. I comportamenti: " <i>con tutta la tua forza</i> "	»	132
Sintesi finale	»	134
Riflessioni conclusive	»	135
Appendice A		
Griglia orientativa per la valutazione dell'organizzazione di significato personale	»	137
Appendice B		
Congregazione per l'Educazione Cattolica – Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio	»	140
Bibliografia	»	153

Presentazione della seconda edizione e degli allegati *on line*

«*Facendomi eco del sentire di molti di voi e della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, in occasione del 50° anniversario della Costituzione dogmatica Lumen gentium sulla Chiesa, che nel cap. VI tratta dei religiosi, come pure del Decreto Perfectae caritatis sul rinnovamento della vita religiosa, ho deciso di indire un Anno della Vita Consacrata*» (Papa Francesco, *Lettera apostolica* del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 21 novembre 2014).

In occasione del 2015, Anno della Vita Consacrata indetto dal Santo Padre Francesco, il manuale è stato rivisto ed arricchito di 24 allegati multimediali, che rappresentano altrettanti approfondimenti tematici, a cura del prof. Cantelmi e della prof.ssa Costantini.

I capitoli allegati, di cui si riportano i titoli ed in parentesi i nomi degli autori, costituiscono uno strumento di approfondimento dei temi tipici posti a base della stesura del manuale di *Psicologia per la vita consacrata* e pertanto rinviamo alla loro lettura.

In essi verranno tratteggiati alcuni lineamenti della vita consacrata, a beneficio soprattutto degli psicologi e degli psicoterapeuti che si trovino a seguire terapeuticamente consacrati e ministri; e verrà approfondita la psicologia dei processi vocazionali, a vantaggio soprattutto di candidati e formatori. Un'attenzione particolare verrà data alla maturità affettiva e sessuale, in relazione ai consigli evangelici, accennando anche alle sfide che la vita consacrata e ministeriale si trova ad affrontare nel terzo millennio.

1. Storia della vita consacrata (A. Tagliafico);
2. Antropologia della vocazione cristiana (P.L.A. Orozco, L. Scrosati);
3. La formazione alla vita consacrata nel Magistero della Chiesa: il ruolo del formatore (G. Sánchez);
4. La direzione spirituale: il ruolo del padre/madre spirituale (A. Tagliafico);
5. Il ruolo della donna nell'accompagnamento spirituale (sr E. Stucchi);

6. Il servizio dell'autorità: il ruolo del superiore (*G. Sánchez*);
7. Introduzione alla teoria di Guidano: le organizzazioni di significato personale (*B. Turella*);
8. L'organizzazione di significato personale depressivo nel percorso di vita consacrata (*M. Aiello*);
9. L'organizzazione di significato personale dap nel percorso di vita consacrata (*M. Aiello*);
10. L'organizzazione di significato personale fobica nel percorso di vita consacrata (*N. Grappone*);
11. L'organizzazione di significato personale ossessiva nel percorso di vita consacrata (*N. Grappone*);
12. Il contributo dei test nel percorso di discernimento vocazionale (*G. Congedo*);
13. Affettività e sessualità: forme sane e disfunzionali di integrazione (*E. Lambiase*);
14. Condotte di dipendenza affettiva nella vita consacrata (*don F. De Biase, M. Pensavalli*);
15. Lo sviluppo sessuale (*N. Grappone*);
16. Vita consacrata e dinamiche psicologiche: povertà, castità e obbedienza (*M. Lombard, sr F. Ruggiero, sr M. B. Marchese, sr R. Longobardi*);
17. "Antropologia della vocazione cristiana": un omaggio a p. Rulla (*T. Cantelmi, C. d'Urbano*);
18. Un doloroso capitolo e una coraggiosa risposta. Il dramma degli abusi nella Chiesa Cattolica: i Report americani, studi e ricerche (*T. Cantelmi, C. d'Urbano*);
19. Problematiche psicologiche e psichiatriche e vita consacrata (*sr. T. Bergamo, B. Colacchia, N. Grappone, P. Manocchio, M. Pensavalli*);
20. Le dipendenze comportamentali (*E. Lambiase*);
21. I disturbi del comportamento alimentare (*A. Pavia, M. Stampone*);
22. L'invecchiamento (*A. Peri*);
23. Legge sulla *privacy* e vita consacrata (*F. Mastrorosa*);
24. Allegato: Decreto Generale "Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza".

Gli autori dei capitoli allegati a questa seconda edizione sono consacrati, laici consacrati, psicologi, psichiatri e sacerdoti, come verrà di volta in volta specificato. Molti di essi insegnano in università pontificie.

Introduzione

«Ogni formatore dovrebbe essere un buon conoscitore della persona umana, dei suoi ritmi di crescita, delle sue potenzialità e debolezze e del suo modo di vivere il rapporto con Dio» (Congregazione per l'Educazione Cattolica, 2008).

Superata da diversi decenni quella diffidenza che impediva una proficua collaborazione tra le scienze psicologiche e quelle teologiche, le due discipline, pur nel rispetto delle diversità dei saperi che le caratterizzano, hanno fatto sentire sempre più la necessità di trovare punti di contatto: uno di questi è stato riconosciuto nella *vocazione* (Cantelmi, Laselva, Paluzzi, 2004), particolare ambito della fede intesa come: «un ineffabile dialogo tra Dio e l'uomo, tra l'amore di Dio che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore risponde a Dio» (*Pastores dabo vobis*, n. 36). La vocazione è pertanto opera di Dio: è la Sua grazia che agisce sulla natura umana, richiedendo la corrispondenza della persona affinché questa azione possa essere efficace.

Tale chiamata, rivolta gratuitamente da Dio ad ogni essere umano in Cristo, deve essere compresa in rapporto a due realtà antropologiche che fanno parte dell'uomo: innanzi tutto in quest'ultimo è presente la possibilità, la "capacità" di *autotrascendersi teocentricamente*, cioè l'essere orientato verso qualcosa che va molto al di là di se stesso, verso «Qualcuno da incontrare e da amare» (Frankl, 1977, p. 16); in secondo luogo la chiamata di Dio incontra un'altra realtà antropologica, cioè tutte quelle limitazioni di varia natura che fanno parte della persona umana e che possono ostacolare, in diversa misura, la sua libertà nel vivere tale tendenza.

In questo incontro tra Dio che chiama e l'uomo che risponde nella sua libertà, entrano in gioco dinamiche spirituali, ma anche dinamiche di natura psichica che possono facilitare o meno tale risposta. In tal senso, diviene oltremodo importante per la persona "chiamata" essere guidata nella conoscenza sempre più approfondita di sé ed in questo ambito può risultare utile il contributo della psicologia.

È opportuno sottolineare che, proprio perché frutto di un particolare dono di Dio, la vocazione ed il suo discernimento non sono di competenza delle scienze psicologiche, ma sono affidati alla cura morale e spirituale dei formatori, nell'arduo compito di educare i futuri religiosi, religiose o sacer-

doti. D'altro canto, se è importante che ogni formatore abbia «la sensibilità e la preparazione psicologica adeguata» (Congregazione per l'Educazione Cattolica, n. 4) per individuare eventuali ostacoli nell'integrazione tra maturità umana e cristiana, egli non dovrà sostituirsi al ruolo dello psicologo, ma impegnarsi nel collaborare con la grazia di Dio per accompagnare e dare forma ad una vocazione che da Dio stesso viene.

Nel processo di discernimento vocazionale, il formatore si troverà inevitabilmente di fronte a diverse manifestazioni di squilibrio proprie del cuore umano; in altri casi, potrà incontrare candidati che provengono da particolari esperienze che in qualche modo hanno lasciato ferite ancora non “guarite” e magari di cui il candidato stesso è poco consapevole. In queste circostanze può essere utile il ricorso alla consulenza psicologica per aiutarlo a superarle. Inoltre, l'apporto della psicologia può essere importante nella valutazione della situazione psichica del candidato, delle sue attitudini umane a rispondere alla chiamata divina e nell'individuare caratteristiche che sono in contrasto con la vita consacrata, indicando eventuali terapie, laddove fosse necessario (Congregazione per l'Educazione Cattolica, n. 5).

Questo manuale si inserisce nel panorama sopra accennato, proponendosi come uno strumento utile ai formatori nel percorso di accompagnamento di crescita vocazionale del candidato alla vita consacrata e sacerdotale.

La “missione” di accompagnamento del formatore ha come obiettivo quello di sviluppare in modo armonico la vocazione del candidato: proprio per il fatto che essa si articola e si sviluppa all'interno della dimensione sia soprannaturale che naturale, è importante che i responsabili della formazione abbiano gli strumenti necessari per poter “leggere meglio” quella *natura umana* con cui entrano a contatto e che rappresenta l'*humus* più o meno fecondo nel quale prende forma la risposta alla chiamata di Dio (Goya, 2008).

Esiste dunque uno stretto rapporto tra la chiamata divina e la risposta umana: perché la vocazione possa svilupparsi, è necessaria un'adeguata preparazione di chi se ne prende “cura” ed i suoi effetti saranno proporzionali al grado di integrazione e libertà personale.

La grazia donata all'essere umano viene infusa in una realtà unica, collocata in uno specifico contesto storico, culturale e sociale; l'esperienza spirituale è quindi vissuta da una persona concreta, in cui la realtà soprannaturale incontra quella naturale: la grazia si adatta alla condizione della persona, come l'acqua versata in un bicchiere si adatta alla sua forma. Quanto più è sana la base naturale, tanto più la grazia di Dio può operare; più la persona raggiungerà una maturità psichica, tanto più la risposta vocazionale sarà ricca e profonda. Allo stesso modo la mancanza di libertà e i condizionamenti del passato costituiranno alcuni di quei limiti e impedimenti sopra accennati all'azione di Dio (Goya, 2008).

Conoscere la natura umana del candidato e come questa può influire nella relazione con il divino, permette al formatore di essere maggiormente preparato nel sollecitare il “chiamato” a divenire gradualmente più libero, ponendosi nel giusto rapporto con Dio, con gli uomini e con le cose, promuovendo in lui la capacità di operare delle scelte per sé fondamentali (Di Agresti, 2002) e quindi di far fiorire la propria vocazione dando frutti a seconda delle potenzialità.

Nello specifico, in questo manuale viene proposto il modello teorico cognitivista post-razionalista elaborato da Vittorio Guidano¹, nel tentativo di fornire un valido aiuto nella comprensione dell’esperienza soggettiva umana. Alla luce di questa cornice teorica si cercherà di analizzare il vissuto della persona “chiamata” nel suo personale rapporto con Dio. Allo stesso modo verrà messa a fuoco l’esperienza dei voti di obbedienza, castità e povertà relativa alla fase della consacrazione. In tale ambito verranno introdotti alcuni concetti come quelli relativi ai processi di conoscenza *tacita* ed *esplicita* e di *organizzazione di significato personale*. Verrà posta, inoltre, una particolare attenzione al momento del colloquio tra il candidato e il formatore nella fase del percorso formativo-educativo, cercando di fornire indicazioni che possano risultare importanti nello specifico di questa relazione.

Infine, nell’ultimo capitolo, verrà presentata un’originale *ipotesi motivazionale all’agire morale* di Barbara Costantini.

¹ Vittorio F. Guidano, nato a Roma il 4 agosto 1944, psichiatra e psicoterapeuta romano è stato uno dei padri fondatori del cognitivismo italiano insieme a Giovanni Liotti, con il quale ha scritto *Elementi di psicoterapia comportamentale* (1979) e *Cognitive processes and emotional disorder* (1983). È stato autore di due libri fondamentali per lo sviluppo del modello cognitivo post-razionalista: *La complessità del sé* (1987) ed *Il sé nel suo divenire* (1991). È stato uno dei fondatori della Società Italiana di Terapia Cognitiva e Comportamentale (S.I.T.C.C.) nel 1972 della quale è stato presidente fino al 1978. Ha insegnato Psicoterapia Cognitiva nella Scuola di Specializzazione in Psichiatria della Facoltà di Medicina dell’Università di Roma “La Sapienza”. Ha partecipato a numerosi Congressi nazionali e internazionali, svolgendo corsi e conferenze in università straniere. È morto il 31 agosto 1999 a Buenos Aires.

1. Presupposti teorici: la natura della mente

1. La conoscenza umana

In questo capitolo si cercherà di delineare l'approccio cognitivo post-razionalista elaborato da Vittorio Guidano, nel tentativo di fornire un modello di comprensione di come la persona umana, a partire dalla nascita e nell'interazione con il mondo esterno, percepisce se stessa, la propria realtà e gli eventi che le accadono nel corso delle diverse tappe del ciclo vitale.

Guidano pone grande attenzione alla dimensione attiva, generativa ed intenzionale dei processi della conoscenza individuale: in tale prospettiva l'individuo è visto, nel corso del suo sviluppo, come soggetto che incessantemente e attivamente elabora ed organizza la propria realtà. I processi mentali sono pertanto considerati come una continua attività di organizzazione di informazioni provenienti dall'esperienza vissuta dal soggetto.

Il termine "post-razionalismo" introdotto dall'autore sta ad indicare il superamento di una psicologia fondata sull'assunto che esista una realtà esterna unica e stabile, una realtà in cui il "senso delle cose" è già contenuto e da cui il soggetto è indipendente, tanto da farne un'esperienza altrettanto oggettiva e stabile.

Guidano afferma, invece, che non esiste una realtà unica che sia valida per tutti (*universum*), ma una realtà "multiversa", costituita cioè da una pluralità di "possibili mondi e realtà personali", *costruita attivamente* da colui che la osserva secondo regole che assicurino il mantenimento della sua identità personale, la sua unicità e la sua continuità nel tempo, elementi, questi, necessari alla sua stessa sopravvivenza. In altri termini è l'individuo stesso che, da "osservatore" *attivo* della realtà in cui vive, introduce un ordine rispetto al fluire della sua esperienza ed alle possibili ambiguità che gli si prospettano: l'ordine e le regolarità non sono pertanto qualcosa di oggettivamente dato, ma sono piuttosto il frutto della nostra continua interazione con noi stessi ed il mondo.

Secondo questa prospettiva, quindi, non siamo *neutrali* rispetto alla realtà che viviamo, in quanto facciamo parte dello stesso sistema che stiamo osservando, della stessa realtà che stiamo conoscendo; la nostra conoscenza del mondo può essere quindi considerata come il risultato di un processo *autoreferenziale*, perché farà sempre riferimento a noi stessi e sarà inseparabile dalla nostra esperienza.

2. Le emozioni e il *significato personale*

Un aspetto importante da sottolineare è il ruolo primario che Guidano attribuisce alle emozioni nello sviluppo della conoscenza: questa non è da intendersi semplicemente come logica e razionale, ma come costituita in gran parte da processi emotivi, insieme ad aspetti sensoriali, percettivi e motori. Tali aspetti sono imprescindibili dalla conoscenza; sarà poi il pensiero razionale a costruire, sulla base di questi elementi, ciò che viene definito dall'autore uno specifico *significato personale*, che risponderà all'esigenza di mantenere una coerenza interna all'individuo. Ogni persona quindi, a partire dalla propria unica esperienza, attiva un processo continuo di ricerca, di spiegazione del proprio "esperire", in modo da dare un ordine ad essa e sulla quale percepire una continuità ed una coerenza del proprio Sé. Come Guidano afferma: «questo "sentirci vivere" e il continuo spiegarcelo sono costitutivi della nostra natura e, come tali, alla base di qualsiasi possibile esperienza. In nessun momento, quindi, un essere umano può mai prescindere dal suo punto di vista, sia perché è comunque sempre in possesso di un'esperienza antecedente e risultante dalla sua prassi del vivere sia perché è comunque sempre situato in una specifica tradizione storica» (Guidano, 1992, p. 7). In sostanza, esiste una realtà per ogni persona, in ogni momento della sua vita, per ogni contesto che si trova a vivere.

Tale concezione dell'essere umano, come sistema conoscitivo che costruisce attivamente, ordinandola, la realtà che vive, presuppone un'interazione ricorsiva tra quest'ultimo ed il suo ambiente «in cui le perturbazioni reciproche comportano modificazioni dell'equilibrio (omeostasi) all'interno di quanto consentito e previsto dall'organizzazione strutturale autopoietica delle parti in gioco» (De Santis, Turella, 2009, p. 83). Così uno stesso evento (perturbazione), può produrre in soggetti diversi esperienze diverse; la diversità di tali esperienze è avvertita soggettivamente proprio in seguito all'elaborazione del significato personale sopra accennato.

Seguendo il ragionamento dell'autore, emerge man mano la concezione dell'uomo come di colui che mantiene un certo adattamento solo se riesce a dare un significato alle sue esperienze. Potremmo dire che egli è alla ricerca

continua di un senso della propria esistenza, senso che viene raggiunto grazie alla flessibilità dei suoi schemi, i quali non si irrigidiscono di fronte a possibili invalidazioni, ma si articolano e si riorganizzano attorno ad esse. Se la persona non riesce a mantenere un sufficiente livello di coerenza interna, non riuscendo ad elaborare attivamente un nuovo significato, può anche andare incontro ad uno “scompenso” che, da un punto di vista clinico, può essere rappresentato da un disturbo psicopatologico, coerente anch'esso con la struttura conoscitiva in cui si è verificato. In questo senso anche la sintomatologia, ad esempio una depressione o un attacco di panico, rappresenta essa stessa un'attività che ha lo scopo di mantenere quella coerenza sopra accennata, senza modificare gli schemi della persona.

3. Le dimensioni del Sé

Abbiamo accennato all'imprescindibilità dell'aspetto emotivo e razionale nella costruzione della conoscenza: l'autore definisce gli aspetti sensoriali, emotivi e immaginativi aspetti *analogici*, mentre il ragionamento, il pensiero logico e la capacità di astrazione vengono chiamati *analitici*. Aggiunge inoltre che il Sé dell'individuo è un “processo” in cui compaiono due dimensioni fondamentali: l'essere soggetto (*Io* “che esperisce”) ed il sentirsi oggetto (*Me*, ossia l'immagine di sé). L'*Io* rappresenta la dimensione *tacita* (inconsapevole) dell'esperienza, cioè la conoscenza analogica (più semplicemente la conoscenza emotiva), mentre il *Me* rappresenta quella *esplicita* (consapevole), che riguarda gli aspetti analitici sopra accennati (la spiegazione razionale). La conoscenza *tacita* è presente in tutti i processi mentali e fornisce alla persona gli aspetti invariati della sua percezione; la conoscenza *esplicita* si struttura in seguito all'internalizzazione del linguaggio e si basa sui dati forniti dalla conoscenza *tacita*.

Queste due istanze (*Io* “che esperisce” e *Me* “che spiega”) sono in continua dialettica, due dimensioni del Sé sempre in “dialogo” tra loro: esse rappresentano due polarità di un processo circolare senza fine, nel quale la spiegazione segue sempre il fluire dell'esperienza del nostro vivere nel mondo. La conoscenza dunque ha origine attraverso tale processo, dando luogo a quel significato personale di cui sopra abbiamo parlato. Così ogni persona, mentre pensa o agisce, avverte la presenza di emozioni connesse a ciò che sta facendo o pensando. Questa modulazione emotiva è ciò che trasforma un evento in un'esperienza personale.

3.1. *Sviluppi successivi sugli studi del Sé*

Prima della sua scomparsa Guidano stava lavorando ad alcune idee che avrebbero reso il modello teorico da lui proposto più articolato ed elaborato. Queste sue nuove formulazioni sono state oggetto di una lezione da lui tenuta nel febbraio del 1999, pubblicata e commentata recentemente da Mannino (Guidano, 2010).

In particolare, essa rappresenta un nuovo inquadramento del costrutto delle *organizzazioni di significato personale*, descritte in modo più specifico ed approfondito nel capitolo successivo, ma che si è scelto di introdurre qui di seguito per consentire di accostarsi gradualmente e prendere familiarità con i concetti esposti dall'autore nella sua teoria.

Come sopra accennato, Guidano considera il Sé come un processo all'interno del quale è ravvisabile una dialettica continua tra l'*Io* ed il *Me*. Nei suoi successivi studi, concernenti un approfondimento della modalità di funzionamento del Sé, egli sostiene che quest'ultimo ha dei confini: cioè è caratterizzato, come spiega Mannino, da una duplice interfaccia, una interna ed una esterna (Guidano, 2010).

Nello specifico, egli fa riferimento a due dimensioni psicologiche: la dimensione *inwardness/outwardness* e la dimensione "dipendenza dal campo/indipendenza dal campo" (*field-dependence/field-independence*). La prima riguarda il rapporto che il soggetto ha con la propria esperienza immediata, in sostanza con se stesso; la seconda riguarda il rapporto con gli altri, nella continua dinamica tra il bisogno di appartenenza e quello di demarcazione.

3.1.1. *La dimensione inwardness/outwardness*

Analizzando più nello specifico la prima dimensione (*inward/outward*), essa riguarda, ad un primo livello, il modo in cui viene fatta l'esperienza del soggetto e, ad un altro livello, la modalità con cui essa viene "messa a fuoco", quindi secondo quali caratteristiche l'esperienza stessa viene "riordinata".

Riprendendo le istanze descritte precedentemente, si potrebbe dire che tale dimensione descrive da una parte in che modo l'*Io* "esperisce" e dall'altra come il *Me* "spiega". Quindi, nella stessa dimensione sono riscontrabili due livelli: il primo è costituito dal "sentire", l'altro dal modo in cui l'individuo "guarda" ed interpreta questo "sentire".

Considerando un continuum, ai cui estremi sono collocate le due polarità (*inward/outward*) che caratterizzano la prima dimensione, è importante innanzitutto sottolineare che il configurarsi dell'una o dell'altra dipende, come

afferma Guidano, dal tipo di relazione che l'individuo ha instaurato con le figure di riferimento che si sono prese cura di lui nel corso della sua infanzia. Cioè, un'attitudine *inward* o *outward* dipenderà dal tipo di attaccamento del bambino nei confronti della figura di accudimento (Guidano, 2010).

Soggetti che, nel corso dell'infanzia, conosceranno da parte dei caregiver un atteggiamento più chiaro e definito sperimenteranno pattern emozionali ben definiti. Di conseguenza, svilupperanno la capacità di valutare se stessi basandosi soprattutto sul proprio "interno" e quindi sulle proprie emozioni e cognizioni: sono questi i soggetti *inward*. Al contrario, fare esperienza di un atteggiamento genitoriale più ambiguo e indefinito, concorrerà allo svilupparsi di un'esperienza emotiva più vaga e contraddittoria. In questo caso il soggetto svilupperà un'attitudine ad interpretare la propria esperienza emotiva basandosi sull'esterno, come se si osservasse "dal di fuori": in questo caso ci si riferisce alla polarità *outward*.

Dunque è proprio a partire dall'attaccamento del bambino nei confronti della figura di accudimento e sulla base del tipo di legame instaurato con essa che si verranno a strutturare i primi schemi emozionali. Questi, a loro volta, influenzeranno le modalità di lettura della propria esistenza (primato delle emozioni): queste "sfumature affettive" rappresentano la matrice da cui la persona costruisce i *significati personali* che attribuisce ai propri vissuti, ai comportamenti degli altri e alla natura delle relazioni che vive nel corso della sua esistenza; una "cornice di riferimento" attraverso cui interpretare, comprendere se stesso e gli altri, i loro comportamenti nonché le relazioni affettive che sperimenta.

Questo continuo processo di costruzione, che organizza stabilmente l'esperienza del Sé e della realtà, viene definita da Guidano *organizzazione di significato personale*.

Vengono individuate dall'autore quattro organizzazioni di significato, ognuna intesa come particolare configurazione caratterizzata da specifici pattern emotivi ricorrenti e da un "proprio" modo di leggere la propria esperienza interna ed interpersonale¹.

Le quattro organizzazioni sopra accennate e finora individuate sono: l'*organizzazione depressiva*, l'*organizzazione fobica*, l'*organizzazione tipo disturbi alimentari psicogeni* (DAP) e l'*organizzazione ossessiva*.

¹ Tali organizzazioni sono riscontrabili in ogni essere umano, sia nel soggetto "normale" che in quello affetto da una patologia; la distinzione tra "normale" e "patologico" dipende dal modo in cui gli aspetti della percezione immediata del mondo, con le emozioni esperite e la loro spiegazione, vengono integrati in termini di unitarietà e continuità del proprio Sé, nel tentativo di mantenere stabile la coerenza interna: flessibile e articolata nei soggetti "normali", poco articolata e rigida nelle condizioni psicopatologiche.

Da sottolineare che il costrutto di *organizzazione di significato personale* è stato sviluppato a partire da un precedente costrutto, quello di «organizzazioni cognitive» (Guidano, Liotti, 1983). Quest'ultimo si riferiva a specifiche configurazioni cognitive individuate in un contesto clinico che, quindi, rimandavano a determinate categorie di disturbi mentali. Il nome delle diverse “organizzazioni” (“depressiva”, “fobica”, “DAP” e “ossessiva”) deriva, dunque, da osservazioni scaturite da uno studio effettuato in ambito psicopatologico.

Il concetto di *organizzazione di significato personale*, invece, sviluppato successivamente da Guidano, svincola tali configurazioni da ogni riferimento alla patologia. Infatti, pur mantenendo quest'ultimo il nome delle singole *organizzazioni*, testimoniandone in tal modo l'origine sopra accennata, le organizzazioni di significato personale, a cui si fa riferimento in questo manuale, sono concepite come: «particolari modalità di avvertire la propria esperienza e di attribuirvi un significato, ravvisabili in *tutti* gli esseri umani e non solo in individui affetti da psicopatologia» (Guidano, 2010, p. 8).

Nel capitolo successivo ognuna di queste *organizzazioni* sarà descritta singolarmente per poterne mettere in evidenza le caratteristiche principali.

Riprendendo ora le due dimensioni sopra accennate (*inwardness/outwardness* e “dipendenza dal campo/indipendenza dal campo”), si può già effettuare una prima distinzione delle quattro organizzazioni di significato descritte da Guidano.

In riferimento alle due polarità introdotte precedentemente, rispetto alla prima dimensione (*inward/outward*), è possibile, infatti, metterne in luce le principali differenze, sia quelle relative al livello di esperienza immediata, sia quelle relative alla modalità di attribuzione di significato all'esperienza stessa.

Come afferma l'autore, soggetti con attitudine *inward* sono caratterizzati al primo livello (*Io* che “esperisce”) da emozioni basiche (*basic feelings*) e da vissuti con forte carico sensoriale. Per cui, al secondo livello (*Me* che “spiega”), la “lettura” dei propri stati interni avverrà “in presa diretta” e la persona avrà pochi dubbi su ciò che prova.

Invece, nei soggetti con attitudine *outward* le emozioni di base saranno poco definite e caratterizzate da uno scarso carico sensoriale, quindi la “messa a fuoco” della propria esperienza “in presa diretta” risulterà più difficile. Ecco perché, nel caso degli *outward*, Guidano parla di *self-conscious emotions*, cioè di emozioni che, per essere esperite, richiedono una valutazione. In un'esperienza emotiva di questo tipo (*Io* che “esperisce”), il soggetto avrà, al contrario degli *inward*, molti dubbi sui propri stati interni: tale scarsa definitezza delle emozioni di base favorirà pertanto una “lettura dall'esterno” impegnandolo in un lavoro di “interpretazione” delle proprie emozioni per attribuirvi un significato. Tale processo avverrà facendo sem-

pre ricorso a criteri esterni, suscitando le *self-conscious emotions* che nascono, appunto, da una valutazione di sé rispetto ad un criterio: l'eventuale discrepanza tra la propria esperienza e lo standard cui il soggetto cerca di corrispondere determinerà emozioni come vergogna, colpa, ecc.

È comprensibile come, in relazione alla maggiore (*inward*) o minore (*outward*) definitezza delle proprie emozioni, la regolazione emozionale sia piuttosto differente: mentre, infatti, nei soggetti *inward* tale regolazione consisterà in una “gestione” di stati emotivi interni piuttosto univoci e definiti, nei soggetti *outward* essa sarà incentrata soprattutto su un lavoro di “interpretazione” di emozioni poco definite.

In base alle caratteristiche sopra descritte è possibile effettuare una prima differenziazione delle organizzazioni di significato accennate precedentemente. L'organizzazione “depressiva” e quella “fobica” presentano, infatti, una modalità *inward* e quindi di “gestione” di emozioni definite; l'organizzazione “ossessiva” e quella “DAP” sono invece caratterizzate da una modalità *outward* e quindi di “interpretazione” di stati emotivi vaghi e poco definiti.

Tuttavia, per poter evidenziare le differenze tra le organizzazioni di significato *inward* (“depressiva” e “fobica”) e quelle *outward* (“ossessiva” e “DAP”), è necessario analizzare anche le caratteristiche della seconda dimensione sopra menzionata (“dipendenza/indipendenza dal campo”).

3.1.2. Dimensione “dipendenza dal campo/indipendenza dal campo”

Come si ricorderà, tale dimensione descrive l'interfaccia esterna del Sé, quindi il rapporto del soggetto con gli altri. Come afferma Guidano, soggetti *field-dependent*, rispetto a delle situazioni nuove, tenderebbero a ricercare negli altri indicazioni sul modo più opportuno di procedere, al contrario dei *field-independent* che, nelle medesime circostanze, farebbero maggiormente affidamento su se stessi, lasciandosi meno influenzare dall'esterno. Altro aspetto che contraddistingue le due polarità di questa dimensione riguarda, nel caso di soggetti *field-dependent*, l'approccio maggiormente interpersonale, tendendo questi ultimi a mantenere una maggiore vicinanza fisica agli altri, preferendo situazioni interattive e ponendo maggiore attenzione a segnali di carattere sociale. Nei soggetti *field-independent*, invece, l'approccio appare più impersonale, mantenendo questi ultimi una maggiore distanza fisica dagli altri, ponendo minore attenzione alle opinioni altrui e mostrando una preferenza a situazioni non sociali.

Come nel caso della prima dimensione, attraverso le caratteristiche ap-